

Con tre reti del tedesco la Juve vince a Monaco mentre il Milan dà spettacolo a Bologna

Baggio innesco i goleador Moeller

Di Canio firma il poker bianconero
Vialli rigenerato, in campo per 60'

MONACO
DAL NOSTRO INVIATO

Quattro gol al Bayern. Tre effetti di Moeller, uno di Di Canio. E quasi Juve vera e adesso ringraziamo il tedesco e spedirlo in tribuna diventa sempre più difficile il termine di questa serata amichevole, organizzata all'atto del passaggio di Reuter dal Bayern alla Juve e trasformata in festa bavarese per Klaus Augenthaler che lascia il calcio dopo 14 anni di fedeltà al club tedesco. Ovviamente, l'aspetto folkloristico della vicenda interessa poco a Trapattori che ha accettato questo blitz in Baviera per giocare la prima partita vera della stagione e trarre le prime indicazioni.

Vialli più Moeller più Baggio, ovvero gol, tecnica e fantasia. Una occasione da non perdere perché chissà quando rivedremo i tre insieme in Labbadia, anche se dopo ieri sera molte cose andranno riviste. In campo per la prima volta anche Peruzzi e Dino Baggio, mentre il giovane Torricelli passa di botto da Carlo Brianza all'Olympiastadion senza complessi. Ripulogando, questa è l'unico arbitro (Pezzi, Torricelli, Carrara; Conte, Kohler, Julio Cesar; Di Canio, D. Baggio, Vialli, R. Baggio, Moeller). Quanto al Bayern, reduce da una disastrosa tournée in Italia, ci tiene da matti a far bella figura, alla vigilia della stagione delle rivincite.

Dino Baggio e Torricelli si inseriscono con puntualità. Gli effetti si vedono in maniera concreta al 24', dopo un mezzo miracolo di Peruzzi su testa di Labbadia. Dino Baggio si agnaccia e calcia da fuori area: sulla traiettoria c'è Moeller che mette dentro. Meno mano che la Juve sale di tono, vengono a galla anche i limiti del Bayern e quando per la terza volta i bianconeri si affacciano dalle parti di Auninger, colpiscono di nuovo in maniera spietata. Succede al 36': Roberto Baggio pesca Di Canio in area ed è tornante l'attacco il portiere tedesco in uscita. Quanto a Vialli, ha lavorato tanto per la squadra, lasciando però in zona gol. Ma è un dettaglio per ora.

Si riparte ed è subito spettacolo. Lo offrono Roberto Baggio e Moeller, due che in teoria non potrebbero mai coesistere, ma di fronte al talento non resta che inchinarsi. Due gol fulminei del genietto tedesco (49' e 50') innescati per esecuzione ed entrambi ispirati da Roberto, in serata di grande vena. Poi al 40' esce Augenthaler e la partita si ferma per tribolare al libero un'autentica ovazione. Si riprende dopo sei minuti, ma che importa. Ormai l'incontro non ha più storia. Giocano anche Castirgoli, Ravanello, Marocchi, De Marchi e Sacchi e si finisce in clima da gagliardi di paese.

Fabio Vergnano



Moeller (a sinistra) regala alla Juve gol e spettacolo. Lenini (a fianco) invece non è ancora in forma

scusso padrone della fascia destra, Lenini dovrà sforzarsi di entrare nella nuova parte se vorrà trovare un posto. Poi anche giocare da seconda punta, accanto a Van Basten (o a Pagnin) ma non vanno smentite le sue doti di contropiede. Questione di forma e di assimilazione di un modulo che non gli è perfettamente congeniale. Era un Milan di tipo tradizionale, con Donadoni per interno, come in Nazionale. Qualche volta pestava i piedi a Rijkaard rallentando l'azione. Manca ancora rapidità di esecuzione in alcuni rossoneri ma non si può pretendere, alla sesta amichevole, che la condizione sia già al top. Nella ripresa, Lenini ha ceduto il passo ad Evani. Sono entrati Eraso, per Donadoni, e Gambaro per Barresi (con Malindi libero). Capello ha insistito sui tre olandesi che per la prima volta, dall'inizio di stagione, giocavano insieme. Sono sempre loro la forza del Milan anche se Pagnin, Savicovic e Boban rappresentano formidabili alternative. Solo la carta d'identità non può veridicamente l'appagamento per una carriera lunga e ricca di gloria dovrebbbero fare apparire i tre fiammiferi. Allora Capello potrà pescare nel suo formidabile serbatoio di ricambio. Ma, per ora, può dormire sonni tranquilli.

Bruno Bernardi

E' Gullit l'arma in più

Tripletta dello scatenato Van Basten

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

E' sempre Ruud Gullit l'uomo da cui il Milan non può prescindere anche se Marco Van Basten non ha perso il fiuto del gol e Frank Rijkaard è un regista inestinguibile. Il tulipano nero, schierato come tornante di destra, ha dettato legge a Bologna per 70', prima di essere sostituito da Albertini, ricevendo applausi e scena aperta dai diecimila spettatori. Assisi, cross, conclusioni, recuperi: il repertorio del fuoriclasse universale. C'è voluta un'autorevolezza di Listi (7) per allibire il risultato, ma Cervellini ha negoziato altri gol a Van Basten e Rijkaard,

prima di capitolarlo su due tocchi ravvicinati dello stesso Van Basten, ben servito dal solito Gullit, al 38' e al 55'. Un grande Gullit che, con umiltà, ha messo la sua classe al servizio del Milan all'olandese, e un grande Van Basten che, con un ottimo Rijkaard e implacabile sotto porta con Van Basten. Il secondo, collaudatissimo Milan, con un Lenini in più, che ha dominato contro un Bologna che colpiva Bersellini vuole modellare la zona ma che è mediocre e cede con troppa ingenuità nella trappola del fuori gioco. Al 64' l'arbitro Tombolini e i suoi collaboratori hanno chiuso un occhio sulla posizione di Inocentini, in

sospetto offside, che ha truffato Rossi firmando il 3-1. E se rigore di Turkylmaz (69'), il Bologna riduce le distanze prima di subire il colpo di grazia ancora da parte di Van Basten. Lenini era molto atteso. Fabio Capello, per farlo coesistere con Gullit, l'ha spostato sulla sinistra ma Lenini, non è una novità, rende il meglio sulla destra. La personalità non gli manca ma, per battere, deve seguire il suo istinto. Imprigionato dalla zona, fatica a come un purosangue costretto a trainare un cavallo. Non sempre è stato rifinito a tempo debito, anche se stazionava lungo la linea spesso smarcato. Poiché Gullit è l'indi-

A PINZOLO

Contro il Manchester City delude la coppia d'attacco granata

Aguiera-Silenzi, cilecca

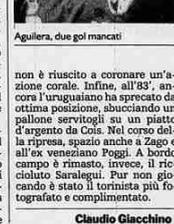
Nessun gol e molto agonismo fra Toro e inglesi
Sergio il migliore; Scifo ferito, Buoni spuntati

PINZOLO
DAL NOSTRO INVIATO

Nel sole di Pinzolo il Torino è tornato alla partita vera. La coppia d'attacco 0-0 con il rude Manchester City, quinto la stagione scorsa nel campionato inglese. Per il primo impegno agonistico autentico, sono tornati anche i tifosi, diemila fangrati hanno duellato in ogni uria con la pattuglia sparuta ma intensamente sonora dei supporters britannici. Nessun incidente sulle gradinate di tubolari, scintille e scontri oltre il lecito in campo. Rinaldi nelle carceri: Aguilera per aver scalcato Mac Mahon, ex Liverpool, che aveva a sua volta scalcato Casagrande, ha rimediato il cartellino giallo: insieme ad Annoni e alla litigiosa mezzala avversaria Holden, empiendo esattamente c'era da protestare, segnapunta, spatacchiate e insultare. Se i granata volevano un test probante, non potevano incontrare formazione più scorbuto. Lo 0-0 non ingannò: oltre alle mischie, ci sono state anche belle azioni e occasioni da rete. Tutto, ed è un buon auspicio per Mondonico, di marca torinese: nell'occasione, però, Pato-gol non ha tenuto fede al proprio soprannome, almeno due le conclusioni, non difficili, sbagliate. Una segnatura ha fallito anche Casagrande. Più vicino al successo è andata la punta del Toro che meno ha meritato: Silenzi. Statico, aggressivo nel controllo di palla, ha ribadito che la sua dote migliore è il combattere nelle aree sovraffollate: proprio alla fine del primo tempo, su corner, di testa è scattato sui marcantoni del Manchester, sulla linea, a portiere ormai scappato, ha salvato il mediano Simpson.

Nella ripresa Silenzi è stato sostituito (da Cois) per un malanno muscolare che l'attaglia da giorni. Però, la partita ha dimostrato che ben raramente il Toro potrà permettersi di giocare con lo schieramento anti Manchester: cioè con il tandem d'attacco Aguilera-Silenzi e, alle loro spalle Casagrande e Scifo. Uno dei quattro, in campionato, sarà di troppo. Lo ha ammesso anche Mondonico, alla fine: «Beh, certo, ci sono le staffette, gli avvicendamenti, la formula oderna rischia di sbilanciare troppo la squadra». Perché, il centrocampo rimane scoperto. A Pinzolo, assente Venturin per una tendinite, ha contato sulla linea Sergio-Mussi sulle fasce e

il solo Torinese inconfidato dato che Scifo, come suo costume, ha giostato un po' d'appertutto, alternando ottimi spunti a errori, di cui il maggior è l'insistenza nel tenere il pallone. In grande evidenza, Sergio, autore di un assist a Mondonico. Fortunato, catalizzatore di decine di palloni: addirittura ne ha contesi il calcio del portiere, il danese Quina. Bene Fusi, onesta la prestazione, nella zona destra, di Mussi. Bruno e Annoni hanno avuto il loro daffare, incappando anche in falli duri, contro il succitato Quinn e lo spagnolo White. Annoni stesso s'è anche lanciato in attacco. Insupero Marchegiani: un brivido, il unico del pomeriggio, al 30' per un'incursione inglese con pallone a lato di un amon. Almeno quattro minuti di mano a mano per il numero 1 del Manchester, Coton. Oltre al quasi gol di Silenzi, ha subito freddo Casagrande, il numero 1 del Toro. Aguilera, al 58', quando Casagrande ha finalizzato male una bella geometria Scifo-Sergio-Aguiera, al 61', con Mussi che



Aguiera, due gol mancati

A FERRARA

Il Napoli di Ranieri rimontato e battuto a sorpresa dalla Spal

Careca c'è, a difeso

Ancora a segno il centravanti brasiliano, in campo soltanto per metà gara
Pagati cari gli errori di una retroguardia che rimpiange il francese Blanc

FERRARA
DAL NOSTRO INVIATO

Fochi fatti e tanti misfatti: è la commedia, di produzione napoletana, andata in scena fra le antiche mura della città estense, ancora pavese a festa per la Spal finalmente tornata in B e alla prima uscita nello stadio antico, pieno zeppo, nonostante la calura. Sotto le regie di Ranieri, il Napoli mantiene le promesse in fase offensiva, soprattutto per la buona vena di Careca ispirato dal tamburino sardo Zola, ma continua a fare acqua nelle retrovie e finisce col perdere la partita (3-1). Non basta l'assenza tra i pali di Galli, colpito da un attacco fobolista, per giustificare certi crolli davanti al sostituto, Sansonetti. Ranieri, in verità, deve fare a meno anche di Carbone, l'ala destra che bene aveva impresso la partita nel primo scatto. E' di ignavia nella mischia il difensore Cornacchia, ex Cagliari e Atalanta. Intanto, a sinistra, lascia fuori Polcano per dare spazio a Crippa, che sarà più diligente

nell'interdizione del Rambo ex granata ma non ha eguale posto. A centrocampo Paro e Thern agiscono da mediini d'area, pieno zeppo, nonostante la calura. Sotto le regie di Ranieri, il Napoli mantiene le promesse in fase offensiva, soprattutto per la buona vena di Careca ispirato dal tamburino sardo Zola, ma continua a fare acqua nelle retrovie e finisce col perdere la partita (3-1). Non basta l'assenza tra i pali di Galli, colpito da un attacco fobolista, per giustificare certi crolli davanti al sostituto, Sansonetti. Ranieri, in verità, deve fare a meno anche di Carbone, l'ala destra che bene aveva impresso la partita nel primo scatto. E' di ignavia nella mischia il difensore Cornacchia, ex Cagliari e Atalanta. Intanto, a sinistra, lascia fuori Polcano per dare spazio a Crippa, che sarà più diligente

21': azione del veloce Ciocci sul fondo campo e centro perfino. Francini e Corradini si guardano mentre sbucca Zola e infila Sansonetti. Proprio l'altra notte a Parigi, il Napoli ha siglato l'arcobaleno che, per 4 miliardi, porta Blanc a giocare nel Paris Saint Germain. Il francese non piaceva e rischiava di fare tanta tribuna, ma non vorremmo che si aprisse ora la stagione dei rimpianti, visto che la difesa azzurra perde colpi in acrobazie. Nella ripresa è un altro Napoli: c'è Ferrante al posto di Careca, Mauro per Zola, Polcano per Crippa e una difesa di giovanissimi guidata da Corradini. E' al 51' la Spal, che prende con altro spirito questa partita, radioppi con il terzino Parmatati che beffa su punizione l'incertissimo Sansonetti. Infine, il portiere azzurro concludendo una prova sfornata subendo la terza rete all'87, autore Breda. La formazione spallina ha trovato in Soda e Ciocci l'attacco ideale per un buon campionato di B.

Franco Badolato

CICLISMO

E' secondo alla classica spagnola di Coppa del mondo di San Sebastian

Chiappucci guerriero nella bufera

Vince Alcalá, Bugno staccato, Indurain si ritira

SAN SEBASTIAN. Il messicano Raul Alcalá, militante nella squadra olandese Pdm che si scioglierà a fine stagione, ha scacciato i russi certamente il fantasma della disoccupazione vincendo per distacco nel Classico di San Sebastian, la prima della Coppa del mondo ciclismo. Alcalá, che abita proprio a Sarriena, in casa di Miguel Indurain ed è confermato il suo quanto di sfida all'asso spagnolo in vista del Mondiale del 2 settembre a Bendern, non ha potuto opporsi con la necessaria energia alla poderosa progressione del messicano. «La corsa», ha detto Chiappucci all'arrivo «è stata un inferno. Siamo partiti col caldo, poi si è scatenato il finimondio, pioggia a rovesci, vento fortissimo, freddo. In discesa sono caduto, ho fatto un centinaio di metri scivolando di schiena sull'asfalto. Non mi sono fatto gran che male ma ho dovuto ar-

aver raggiunto l'ex sovietico Konishev, che era andato via sulle prime rampe della salita, a circa 34 chilometri dall'arrivo. Con Alcalá, all'inseguimento del russo, erano l'olandese Bouwman, il belga Roosen ed il nostro Chiappucci. Ma il varesino, che teneva moltissimo a Sarriena, è stato costretto a ritirarsi e a confermare il suo quanto di sfida all'asso spagnolo in vista del Mondiale del 2 settembre a Bendern, non ha potuto opporsi con la necessaria energia alla poderosa progressione del messicano. «La corsa», ha detto Chiappucci all'arrivo «è stata un inferno. Siamo partiti col caldo, poi si è scatenato il finimondio, pioggia a rovesci, vento fortissimo, freddo. In discesa sono caduto, ho fatto un centinaio di metri scivolando di schiena sull'asfalto. Non mi sono fatto gran che male ma ho dovuto ar-

rangiarci con una bicicletta tutta storta ed ho dovuto spendere parecchie energie per rientrare. Quando è andato via Angelini, non ce l'ho fatta a seguirlo». Chiappucci comunque, pur non riuscendo a raggiungere il messicano, ha preso le redini del quartetto di inseguitori e al traguardo, sotto la pioggia torrenziale e con raffiche di vento contrario, ha conquistato meritatamente il posto d'onore, ed è il 12° da Alcalá, precedendo allo sprint Bouwman, Roosen e Konishev. Sesto a 1'40" Cassarini con un gruppetto che comprendeva anche Fondriest e Chiappucci. Più attardati Argentina e il campione del mondo Bugno. Avrebbe dovuto ritrovare Indurain, ma lo ha perso di vista presto. Infatti il vincitore del Giro e del Tour appena le condizioni del tempo si sono fatte pericolose e scesa di bicicletta ed è tornato a casa.

PARIGI. In una intervista a 360 gradi rilasciata durante una serie di prove a Le Castellet, Jean Todt, direttore sportivo della Peugeot, non ce l'ho fatta a dire che aveva sempre fatto in passato, un possibile interessamento alla Formula 1 o un ritorno nel mondo del rally. «Siamo impegnati con successi nel mondiale sport», ha detto - «ma attendiamo nuovi regolamenti per rilanciare la nostra specialità». Se ciò non verrà fatto, siamo pronti a cambiare, prendendo in considerazione, ovviamente, soltanto le attività più prestigiose. Todt ha spiegato che per preparare una vettura da rally, comunque, ci vorrebbero almeno 36 mesi e che un intervento in F1 sarà interessante solo in vista di costruire del motore e della vettura, in quanto non interesserebbe l'azienda un ruolo da fornitore di motori, come quello della Renault. (r. m.)

AUTOMOBILISMO

La parola al ds Todt

Ora la Peugeot non esclude più di entrare in F1

PARIGI. In una intervista a 360 gradi rilasciata durante una serie di prove a Le Castellet, Jean Todt, direttore sportivo della Peugeot, non ce l'ho fatta a dire che aveva sempre fatto in passato, un possibile interessamento alla Formula 1 o un ritorno nel mondo del rally. «Siamo impegnati con successi nel mondiale sport», ha detto - «ma attendiamo nuovi regolamenti per rilanciare la nostra specialità». Se ciò non verrà fatto, siamo pronti a cambiare, prendendo in considerazione, ovviamente, soltanto le attività più prestigiose. Todt ha spiegato che per preparare una vettura da rally, comunque, ci vorrebbero almeno 36 mesi e che un intervento in F1 sarà interessante solo in vista di costruire del motore e della vettura, in quanto non interesserebbe l'azienda un ruolo da fornitore di motori, come quello della Renault. (r. m.)

IL CASO

Maradona no comment

Parmalat sponsor del Boca Juniors ma senza Diego

BUENOS AIRES. Il vice presidente del Boca Juniors, Heller ha definito sciocchezze le voci secondo cui la Parmalat avrebbe negoziato il trasferimento di Maradona al suo club. Ha però ammesso che il contratto di sponsorizzazione con l'azienda italiana è stato firmato. «È un accordo molto importante, ma non prevede la presenza di Maradona anche se mi piacerebbe che fosse così». Il contratto è biennale, ha spiegato Heller, e prevede varie forme di pubblicità; costerà alla Parmalat una cifra che si valuta intorno a mezzo milione di dollari. Maradona non ha fatto commenti alla notizia. Ha però detto che gradirebbe andare a Siviglia. Bilardo, tecnico della squadra spagnola, gli telefona tutti i giorni e gli dice che sta allenando due squadre, una con me e una senza di me, e naturalmente sia lo lui preferirei la prima.

SPORT FLASH

Stasera la Samp gioca al "Bentegodo"

Amichevoli di oggi. Campo Tures: Foggia-Lodigiani (17.30); Schalke 04-Lazio; Verona-Samp (20.30); Noni di G. Amsterdam: Roma-X; Acqui-Genoa. Ieri al torneo di Birmingham, Breda sconfitto 1-0 dal Coventry. Udinese-Treibach 10-0. Reti: 3 Balbo, 2 Nappi e Dell'Anno, 1 Maronaro e Rossitto e autoretti di Par. Ancora-Inker Zagabria 1-1. Gol di Detari e Kasumovic. Cagliari-Avezzano 3-0 (gol di Herrera, Oliveira e Bresciani).

Blanc per 4 miliardi al Paris St-Germain

NAPOLI. Raggiunto ieri l'accordo tra il Napoli ed il Paris St-Germain per il trasferimento di Blanc (4 miliardi).

Luzardi, distorsione fuori fino a ottobre

BONN. Il laziale Luzardi, fortunatamente contro il B. Leverkusen, dovrà stare fuori fino a ottobre per una distorsione al ginocchio sinistro con parziale lesione all'aggravamento crociato posteriore. Il trattamento sarà una contusione all'ingombro.

Infantino a Zenga tornerà tra 15 giorni

MILANO. Zenga, visitato a Lione, lamenta una leggera infiammazione all'intersezione del legamento collaterale esterno del ginocchio destro. Lavoro differenziato per 10 giorni, probabile rientro nel derby del 22.

Ippica, 600 mila lire ai vincitori della Tre

La corsa Tris della settimana, svoltasi a Treviso, è stata vinta da Lachmann di Frustrano e Gravino. Combinazione vincente 21-5-19, quota di 614.200 per 5577 vincitori.

OGGI IN TV

12.15 Offshore. Aerial	Tele 2
12.45 Nautilus. Sci nat.	Tele 2
13.00 Moto. Enduro	Italia 2
15.00 Motocross. Svizzera. Mondiale	Tele 2
15.30 Pugilato. Bern-Sherry, post match	Tele 2
17.30 Golf. Montecarlo	Tele 2
17.30 Beach volley. Italia	Tele 2
18.00 Domenica sport	Raiuno
20.30 Offshore. Ship	Italia 2
21.00 Moto. Enduro	Tele 2
21.30 Windsurf. Servizio speciale	Tele 2
22.00 Pugilato. Replica Bern-Sherry, post match	Tele 2
23.00 Golf. Montecarlo	Tele 2
24.00 Motocross. F1	Tele 2
0.30 Tennis. Apt. Cevia	Raiuno